

**VENEZIA  
IN LUTTO**

**DELUSO DALLA POLITICA**

«Fece una brutta esperienza in Regione, ma per Cacciari si sarebbe buttato nel fuoco»



# La città piange "Bepi"

## «In testa solo la Cgia»

*Paolo Zabeo era il braccio destro di Giuseppe Bortolussi, scomparso sabato sera*  
*«Un lottatore carismatico, fino alla fine fedele alla sua creatura e al lavoro»*

Raffaele Rosa

MESTRE

21 anni assieme a Giuseppe Bortolussi. Fino alla telefonata di venerdì sera per concordare e approvare un comunicato stampa e l'ultimo intervento uscito ieri a sua firma sulla stampa locale. Paolo Zabeo adesso non riceverà più la consueta telefonata del sabato sera dal suo segretario come abitualmente accadeva ogni fine settimana. Spalla destra e responsabile dell'Ufficio Studi della Cgia di Mestre Zabeo era arrivato nell'associazione di via Torre Belfredo nel 1994.

«Giunsi come funzionario sindacale proprio per seguire da vicino le categorie - ricorda - Il centro studi era partito da circa un anno. E fu proprio per investire su questo progetto che Beppe mi aveva scelto. Lui era un guerriero, con una grande grinta, caparbieta, senso del dovere. Se dovessi definirlo con una parola lo assocerei alla figura del pretoriano romano. Il lavoro era la sua vita e questo ce l'ha trasferito a tutti noi dipendenti della Cgia. Un uomo che è sempre andato controcorrente, contro i luoghi comuni. Ma le sue idee e le sue tesi erano sempre corroborate dai numeri. Bortolussi ha sposato la causa della Cgia, trasformandola da una piccola associazione in un fenomeno nazionale che non ha eguali. E questo era il suo obiettivo fin dall'inizio e lo era anche negli ultimi giorni della sua vita».

Una persona che sapeva guadagnarsi la stima proprio credendo nel lavoro ma soprattutto nella sua associazione che non ha mai tradito. «Fino alla fine è rimasto fedele alla sua creatura. E lo ha fatto negli anni, nel tem-



**BRACCIO DESTRO** Paolo Zabeo

**L'ANEDDOTO**

**Quando chiamò  
il ministro a Roma**

po, rifiutando anche proposte per fare il ministro. Ma, a lui, le cariche politiche, non interessavano. Come le poltrone di importanti associazioni di categoria a livello nazionale che gli erano state proposte più volte. Per lui contava solo la Cgia. Negli ultimi mesi era un pò stanco, provato dalla malattia e dalle terapie. Ma fino alla fine. A quella telefonata di venerdì sera, è stato lucido».

Cosa lascia Giuseppe Bortolussi a lei e alla Cgia? «In tutti noi lascia un grande vuoto che non sarà facile colmare. Anzi non lo colmeremo mai. Beppe era un personaggio carismatico: quando era in associazione si sentiva la sua presenza, il suo grande carattere, un lottatore che non mollava mai. Poteva apparire un pò rude ma solo perché sapeva essere solo schietto e diretto. Ha cresciuto tanti colleghi degli uffici tecnici e sappiamo



**IMPEGNO** Bortolussi alla presentazione di una sua collezione di design

**LA SUA CREATURA**

**Una "fabbrica" di dati**

Ha creato una vera e propria "fabbrica di dati" rendendo il suo ufficio studi un centro di produzione di statistica sempre attento all'ultima notizia da approfondire. Il segretario della Cgia di Mestre Giuseppe Bortolussi, morto nella serata di sabato a causa di una malattia contro cui ha lottato tenacemente, lascia un'eredità importante alla comunità economica. «È venuto a mancare un uomo, un padre e un amico di grande levatura morale, culturale e politica», sintetizzano gli artigiani di Mestre. Nato a Gruaro (Ve) il 4 agosto 1948, dal 1980 era alla

guida dell'Associazione degli artigiani di Mestre. Con l'istituzione dell'Ufficio studi della Cgia, a partire dagli anni '90 è diventato uno dei maggiori esperti a livello nazionale delle tematiche legate al Nordest, al fisco e alla piccola e micro impresa. Tra il 2005 e il 2010 è stato Assessore al Commercio del Comune di Venezia nella Giunta guidata da Massimo Cacciari. Nel 2010 ha partecipato alle elezioni regionali in Veneto in qualità di candidato presidente della coalizione di centro-sinistra. Lascia la moglie, Mara, e le figlie Valentina, Gaia e Martina.



**LA BATTAGLIA POLITICA**

Bortolussi nella foto grande con Cacciari e Orsoni: lui era candidato in Regione, l'avvocato in Comune

che, seppur sarà difficile, abbiamo già la strada tracciata su dove andare. La Cgia non si ferma e tutti noi cercheremo di impegnarci ancora di più». C'è un aneddoto tra lei e Bortolussi a cui è legato? «Ero arrivato da poco e lui se la prese con un decreto di Bersani. Entrò in ufficio e mi disse: «Chiamami il ministro». Erano i tempi del Governo Prodi. Io, timidamente, contattai la segreteria di Bersani. E incredibilmente dopo 15 minuti suonò il telefono. Era proprio Bersani che ci voleva parlare. Questo per dire quale era il suo carisma e credibilità».

Bortolussi e la politica. Un rapporto che non è mai stato un matrimonio felice. «Per fare politica bisogna scendere a compromessi. Lui, invece, andava dritto. Sì, non era il suo mondo. Visse con grande entusiasmo l'esperienza come assessore nella Giunta Cacciari, persona per la quale si sarebbe buttato nel fuoco. Poi l'esperienza in Regione prima con la campagna elettorale e quindi come consigliere che non sopportò molto bene. Lui in testa aveva sempre e solo la Cgia. Come un mantra. Da quando nel 1980 ci era entrato fino a due sere fa quando si è spento. Mi mancherà molto».

© riproduzione riservata



**ORIGINI**  
La sua famiglia aveva abbandonato la terra per stabilirsi in città

## Le radici: «Io sono di Giai»

*Il ricordo dei concittadini di Gruaro: «Non perdeva mai l'occasione di venirci a trovare»*

GRUARO - «Io sono di Giai. Posso andare a vivere a Roma o New York, ma mi sentirò sempre di Giai di Gruaro».

Enzo Zulian, figlio di Elsa Gaiato, memoria storica della famiglia Bortolussi, ricorda il profondo rapporto che Giuseppe aveva con il paese natio.

Pur essendo del ramo della famiglia che aveva abbandonato la terra per cercare l'avventura cittadina Giuseppe aveva mantenuto l'animo del contadino. Legato alla terra anche dopo avere studiato al liceo Franchetti di Mestre e Giurisprudenza a Padova. «A differenza degli zii Menotti e Marcello rimasti sempre a coltivare la terra - racconta Enzo Zulian - il papà Ottone, a costo di grandi sacrifici, studiando di notte al lume di candela, era riuscito ad ottenere un titolo di studio: dopo aver fatto il segretario

comunale a Gruaro si era trasferito con la famiglia a Dolo per fare il segretario comunale a Fossò e terminare la carriera come funzionario della Cassa di Risparmio a Mestre. Giuseppe secondo di quattro fratelli - le sorelle erano Maria Grazia deceduta qualche anno fa e Pisana, emigrata in Canada - quando era più giovane, ed aveva meno impegni, veniva ogni estate a Giai a trascorrere la vacanze assieme al fratello medico Paolo. Ultimamente, troppo preso dagli impegni, veniva solo per trovare i genitori in cimitero a Giai, la mamma Delfina Bonan e il papà Ottone, oltre agli zii, tutti viventi e tutti ancora residenti a Gruaro: Menotti, Marcello e Isolina.

Il suo era un legame profondo con Gruaro e pur avendo avuto diverse offerte non ha mai voluto vendere la casa della mamma,

attualmente disabitata; più volte aveva espresso il desiderio di essere sepolto a fianco dei suoi genitori».

Uno dei nodi che la famiglia deve sciogliere in queste ore è appunto dove eseguire la tumulazione: nella più vicina Mestre o a Gruaro? A testimoniare il suo sentire profondo con ricordi e affetti, anche amicali, è il mantenimento del rapporto con i vecchi compagni di classe del Liceo Franchetti. «Da vent'anni - racconta Carlo Longo - organizziamo a San Stino, ogni estate, una rimpatriata tra compagni di classe del Franchetti e Giuseppe, se libero da impegni non mancava. Quest'anno non è venuto e ci siamo preoccupati. Oggi abbiamo sentito la triste notizia che ci ha affranto. Un pezzo di noi è andato via con lui».

**Maurizio Marcon**

### LE REAZIONI DEL MONDO POLITICO ED ECONOMICO

## Il sindaco: «Ha fatto grande la sua associazione»

*Costa: «Personaggio di valore». Zoppas: «Una figura autorevole»*

*Mognato: «Contributo originale all'Italia sui temi economici e fiscali»*

Giuseppe Bortolussi lascia un segno importante nel mondo economico, delle categorie e della politica veneziana. La conferma arriva dai tantissimi messaggi di cordoglio che in molti hanno voluto lasciare per un breve ricordo.

«Venezia perde una persona preparata, attenta e puntuale che si è sempre impegnato anima e corpo sia nel suo storico ruolo di Segretario della Cgia, sia negli incarichi pubblici che ha ricoperto - scrive il sindaco **Luigi Brugnaro** -. Importante soprattutto il suo lavoro di ricerca statistica, analisi e approfondimento che assieme ai suoi collaboratori ha saputo sviluppare a livello nazionale e che hanno dato lustro all'Associazione di categoria in cui egli ha operato».

«Se ne va una figura autorevole, che ha avuto sempre a cuore il futuro della città - è il ricordo di **Matteo Zoppas**, presidente di Confindustria Venezia -. Rimpiangeremo i

suoi interventi puntuali, le riflessioni e le critiche costruttive che hanno sollecitato positivamente le coscienze di tutte le categorie».

«Giuseppe Bortolussi era un personaggio che aveva capito il valore dello studio e dell'analisi dei dati sull'economia del territorio e, andando oltre, aveva ben usato la raccolta sistematica di informazioni facendo della Cgia di Mestre una fonte autorevole a livello nazionale» è il ricordo di **Paolo Costa**, Presidente dell'Autorità portuale di Venezia. «Era onestissimo, probo,

possedeva qualità etiche infinite - commosso sui social il ricordo di **Claudio Scarpa**, segretario dell'Ava -. Ha insegnato a tutti noi che la sinistra è compatibile con l'impresa e che i piccoli imprenditori possono sembrare a volte brutti sporchi e cattivi ma spesso hanno ragione». «La prematura scomparsa di Bepi Bortolussi ci priva di un contributo importante nel costante impegno di rendere il nostro Paese più moderno ed efficiente - aggiunge **Pierpaolo Baretta**, sottosegretario all'Economia -. La sua autonomia di giudizio spesso è servita ad aiutare chi governa a prendere le giuste decisioni».

«A Bortolussi il Veneto, il mondo imprenditoriale, soprattutto la piccola impresa devono molto - commenta **Fernando Zilio**, presidente di Unioncamere Veneto -. Perché ha saputo rendere chiari, con i suoi dati e le sue indagini, ciò che fino a pochi anni fa erano «segreti» celati dalla



**CONTRIBUTO ALLA CITTÀ** Un incontro sull'Imu alla Cgia

politica e dalla burocrazia; perchè non ha avuto remore ad inchiodare i ministri di fronte alle loro responsabilità e perchè ha dato dignità al mondo dei piccoli imprenditori, facendolo uscire dallo stereotipo dell'evasore «sempre e comunque» per diventare un soggetto con i suoi difetti ma anche con i suoi tanti pregi».

«Se ne va una persona che ha dedicato la vita a cercare e a motivare, tra i dati, le ragioni della piccola impresa - è il ricordo di **Renzo Sartor**, presidente Confartigianato

Marca Trevigiana - In particolare ricordo l'ultimo lavoro impostato e discusso assieme a lui risalente al settembre dello scorso anno, ovvero la riuscita ricerca relativa all'impatto dei fallimenti e dei concordati nel mondo artigiano».

«Bortolussi con la sua competenza, capacità d'analisi socio-economica ha rappresentato per anni un punto di riferimento per tutto il Paese» - dice di lui **Nicola Pellicani**, consigliere comunale. «È stato un uomo che ha contribuito a offrire uno sguardo diverso, originale sui temi fiscali, economici a questa nostra Italia e che ci ha reso tutti un po' più orgogliosi» è il pensiero dell'onorevole **Michele Mognato**. «Se ne va una persona di grande sensibilità, un uomo libero che in qualche occasione si è fatto targare ma che non ha mai rinunciato alla propria onestà intellettuale» conclude **Raffaele Speranzon**.

© riproduzione riservata

#### ALBERGATORI

«Ci ha insegnato che spesso i piccoli imprenditori hanno ragione»

**Claudio Scarpa**  
segretario Ava

#### GOVERNO

«Autonomia di giudizio efficace e profonda»

**Pier Paolo Baretta**  
sottosegretario